

Il vaccino dal Lazio Ausl: noi pronti alla sperimentazione

BALDINO E CODELUPPI: PREPARATO IL CAMPO. «QUI VOLONTARI DA RECLUTARE»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● A Piacenza Covid è dilagato e da Piacenza Covid troverà un argine nella sperimentazione annunciata sul primo vaccino italiano sotto la direzione del comitato scientifico dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

Partirà ufficialmente dalla nostra città, insieme a Roma, Verona e Cremona, la fase di verifica graduale su novanta volontari dell'efficacia del vaccino messo a punto. Dopo il primo annuncio arrivato via tweet da Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, ieri una nota della Regione Emilia Romagna conferma il nostro coinvolgimento e saluta con soddisfazione l'inclusione di Piacenza nella fase sperimentale.

Il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino sottolinea questo ruolo piacentino: «Un risultato sul quale diverse articolazioni aziendali hanno lavorato molto, nelle scorse settimane, a cominciare dai professionisti della Unità Operativa di Malattie infettive con il direttore Mauro Codeluppi, fino agli operatori dello staff aziendale incaricato di gestire i progetti di ricerca e

innovazione e ai farmacisti dell'ospedale. Abbiamo ottenuto le autorizzazioni necessarie da parte di Aifa ed ora siamo pronti a collaborare con l'Istituto Spallanzani per iniziare la sperimentazione sull'uomo. Tutti noi ci auguriamo davvero che dal nostro lavoro arrivi una spinta importante alla realizzazione del vaccino».

E il dottor Codeluppi attesta che Piacenza «ha preparato il campo di lavoro» collaborando con lo Spallanzani e proprio in virtù di questo impegno comune è stata scelta. «Ora però si atten-

dono gli atti formali per avviare il lavoro». E in questa fase esistono motivi di riservatezza «e di non espressione preliminare sui dettagli». E' possibile solo affermare che avverrà in loco il reclutamento di un certo numero di volontari.

Sul progetto da otto milioni di euro la Regione Lazio ha investito la parte più cospicua: cinque milioni di euro puntando ad un vaccino pubblico e ha stretto due mesi fa un accordo con il ministro della salute Roberto Speranza, il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Gaetano Manfredi (il ministero ha versato gli altri 3 milioni), il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Irccs Spallanzani.

Le modalità del reclutamento dei volontari sani in ciascuno dei centri coinvolti non sono ancora state rese note, ma lo stesso Zingaretti ha riassunto l'iter della sperimentazione del vaccino, dopo i primi test positivi sui topi, riferendosi inizialmente a 45 volontari sani, di massimo 55 anni, divisi in tre gruppi da 15. Si attenderà l'esito dei test che, se non forniranno controindicazioni, saranno successivamente allargati a un ulteriore gruppo di volontari sani di età compresa tra i 65 e i 75

anni. Il campione sarà incrementato nel tempo ed esteso con il progredire dei risultati. Ora si punta a identificare la quantità minima del vaccino capace di sviluppare gli anticorpi nell'uomo, come ha dichiarato l'assessore regionale alle politiche per la Salute, Raffaele Donini, ritenendo giusto che «la città che più ha sofferto nella nostra regione, e tra le più colpite del Paese, entri a far parte di questo progetto».

I dettagli operativi sono dunque nella fase di ultima definizione, i professionisti dell'Azienda Usi di Piacenza continuano a collaborare con il team nazionale del progetto. E' noto che vaccino ha già superato i test pre clinici effettuati sia in vitro che in vivo su modelli animali, che hanno evidenziato la forte risposta immunitaria indotta e il buon profilo di sicurezza; ora può quindi cominciare la fase I di sperimentazione sull'uomo della piattaforma vaccinale italiana. Sull'avvio della sperimentazione il tweet di Zingaretti è arrivato battendo un po' tutti sul tempo, e a quanto è dato sapere, cogliendo alla sprovvista anche le Regioni coinvolte, le stesse Ausl.

C'è tuttora silenzio su quale sia la società farmaceutica che ha messo a punto il vaccino, ma a quanto pare non si tratta dell'istituto Irbm di Pomezia che ha lavorato nei mesi scorsi con lo Jenner Institute di Oxford.

Fra pochi giorni dovrebbero arrivare maggiori dettagli su tutto il processo che si va ad attuare in questa corsa virtuosa a frenare la virulenza di Covid-19 e nella quale sono impegnati scienziati di tutto il mondo.



**Si va a identificare la
quantità minima per
sviluppare anticorpi»
(Raffaele Donini)**

**Superati i test
in vitro e su animali,
si passa all'uomo**

**Si comincia
con soggetti sani
sotto i 55 anni di età**